

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

La Crisi Grancasa è nera, presidio a Legnano: “Le banche si mettano una mano sulla coscienza”

Redazione · Wednesday, July 19th, 2023

«**Siamo appesi a un filo.** Le banche stanno governando i **processi aziendali del Gruppo Grancasa** per colpa di una gestione dirigenziale sbagliata portata avanti in questi ultimi anni». È fortemente preoccupato, **Fabio Toriello, segretario della Filcams Cgil Ticino Olona**, intervenuto insieme ai lavoratori alla protesta organizzata oggi, mercoledì 19 luglio, sotto la sede amministrativa di Legnano. **Grancasa** è ad un passo dal fallimento, potrebbe salvarsi solo con l'arrivo di un nuovo pretendente pronto a rilevare i rami d'azienda ed i suoi lavoratori. A minacciare il futuro però, ci sono anche le banche impegnate a batter cassa a fronte dei debiti accumulati dal 2016 ad oggi, da tre amministrazioni differenti: «Tutte loro – ha rimarcato **Mario Principe segretario della Cgil Ticino Olona** – hanno goduto di finanziamenti pubblici per rilanciare questa realtà e non affondarla. Ma la realtà dei fatti è che l'hanno portata a un passo dal fallimento: questo è grave. Gruppi come questo sono capaci solo di chiedere ai dipendenti di lavorare senza soluzione di continuità e intascarsi gli utili. Noi chiediamo che i lavoratori non vengano lasciati a casa. E che questo gruppo si prenda le proprie responsabilità».

A LEGNANO 90 LAVORATORI A RISCHIO

A **Legnano** in questa difficile vertenza sono coinvolti **58 lavoratori** della parte amministrativa nella sede di via Maestri del Lavoro (per lo più donne) e una trentina di dipendenti nel punto vendita di **via Jucker. Molti di loro hanno alle spalle più di 30 anni di lavoro in Grancasa.** C'è chi ha visto nascere la sede legnanese: «Mai mi sarei aspettata tutto questo – spiega una lavoratrice -. La speranza è l'ultima a morire e continuiamo a credere che ci sia la possibilità di andare avanti nonostante lo scenario estremamente complicato». **Un'altra dipendente ha raccontato:** «Anni fa se dicevi di lavorare con il **Gruppo Grancasa** la risposta era: “Sei in una botte di ferro, hai un bel posto”, perchè c'era la famiglia Morosi a occuparsi di noi. **Oggi non è più così.** La profonda crisi di questo gruppo è sotto gli occhi di tutti». **Pensare ad una ricollocazione appare impossibile:** «Alla nostra età? È difficile – affermano con scetticismo diverse dipendenti -. Non ci sarebbe la possibilità di trovare un posto di lavoro alle stesse condizioni contrattuali. La preoccupazione cresce nel pensare che a molte di noi mancano diversi anni prima di poter arrivare alla pensione».



A sostenere i lavoratori coinvolti in questa complessa vertenza, mostrando vicinanza, anche **il vice sindaco di Legnano Anna Pavan con l'assessore Lorena Fedeli e il sindaco di Rescaldina Gilles Ielo**: «Chiedete aiuto ai Comuni: nessuno di voi si deve vergognare, la colpa non è vostra, ma di chi non ha saputo gestire questa realtà». Gli stessi amministratori sono preoccupati per il futuro delle aree che non devono diventare l'ennesima archeologia industriale abbandonata e ricettacolo di criminalità.

IL FATTORE TEMPO È FONDAMENTALE

Angela Lazzaro della FisasCat Cisl Milano Metropoli, insieme a Principe e Toriello ha spiegato che ieri sera, martedì 18 luglio, si è tenuto un ultimo incontro con i referenti di crisi ma è ancora tutto in sospeso. «La crisi che sta vivendo il Gruppo è nera – hanno detto senza mezzi termini – e il futuro dei lavoratori è a rischio». Le notizie comunicate sembravano rincuoranti. **Poi la doccia fredda**: «Il ricavato della vendita del negozio Vicenza – hanno spiegato i sindacati – che tra l'altro non era nei piani ed è stato inaspettato, è richiesto dalle banche per coprire i debiti creati in questi anni da tre amministrazioni differenti: in 8 mesi sono stati sperperati 25 milioni senza un piano di crescita. Ed ora restiamo in attesa del prossimo incontro».

Il fattore “tempo” gioca un ruolo importante per tutti: «In ballo ci sono le misure protettive: i contratti di solidarietà. C'è tempo sino a febbraio 2024 – concludono i rappresentanti dei lavoratori -, ma se la situazione non cambia, che accadrà? Le banche non intendono più dare possibilità ai lavoratori: noi gli **chiediamo di mettersi una mano sulla coscienza. Dobbiamo restare tutti uniti per chiedere con forza tutele e soluzioni**. Non dobbiamo perdere fiducia».

(nel video la testimonianza di una lavoratrice del punto vendita di Nerviano, chiuso in primavera).

Al termine del presidio abbiamo provato a suonare alla direzione, ma nessun rappresentante era in

sede. Rimaniamo disponibili per una eventuale replica.



This entry was posted on Wednesday, July 19th, 2023 at 2:09 pm and is filed under [Economia](#), [Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.